



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE**  
**FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

---

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

**IL TURISMO SOSTENIBILE, LA SFIDA  
DEL XXI SECOLO**

**SUSTAINABLE TOURISM, THE  
CHALLENGE OF 21ST CENTURY**

Relatore:  
Prof. Gallegati Marco

Rapporto Finale di:  
Alex Bianconi

Anno Accademico 2018/2019

## Indice

<b>I - Turismo: definizione ed evoluzione storica.....</b>	<b>1</b>
I.1 - Il turismo, definizione e classificazioni.....	1
I.2 - L'evoluzione del turismo .....	3
2.1 - Gli Egizi, i Greci e i Romani.....	3
2.2 - Il Medioevo.....	4
2.3 - Una nuova idea di viaggio.....	5
2.4 - Il Grand Tour tra Seicento e Settecento .....	5
2.5 - Il turismo d'élite.....	6
2.6 - Dal turismo per pochi al turismo di massa .....	7
2.7 - Il turismo contemporaneo .....	9
<b>II - L'insostenibilità del turismo .....</b>	<b>10</b>
II.1 - La resilienza del turismo.....	10
II.2 - Il turismo nel 2018, ancora un anno positivo .....	10
II.3 - L'insostenibilità del turismo .....	16
3.1 - L'inquinamento turistico - le emissioni di gas serra.....	17
3.2 - L'inquinamento turistico – il trasporto aereo .....	18
3.3 - L'inquinamento turistico – le grandi navi da crociera .....	20
3.4 - L'effetto Torremolinos.....	21
3.5 - L'Ibizzazione .....	22
3.6 - La Rapalizzazione .....	22
3.7 - Il caso simbolo del Monte Everest .....	23
II.4 - Il cambiamento non si può più rinviare.....	24
<b>III - Le diverse forme di sostenibilità turistica .....</b>	<b>26</b>
III.1 - Il turismo sostenibile .....	27
III.2 - La pianificazione turistica sostenibile.....	28
III.3 - I diversi approcci sostenibili al turismo .....	30
III.4 - Altre forme di turismo sostenibile .....	32
4.1 - Il turismo responsabile .....	32
4.2 - Il turismo accessibile.....	34
<b>IV - Conclusioni .....</b>	<b>36</b>
<b>V - Bibliografia e riferimenti .....</b>	<b>38</b>
<i>VI - Ringraziamenti .....</i>	<i>39</i>

## I – TURISMO: DEFINIZIONE ED EVOLUZIONE STORICA

### I.1 – IL TURISMO, DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONI

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT o UNWTO), il turismo è *“l'insieme delle relazioni culturali, sociali ed economiche che nascono tra Paesi e culture diverse, in seguito allo spostamento temporaneo di persone”*. Perché si possa parlare di turismo occorre che si **soggiorni temporaneamente** in un **luogo diverso** da quello dove si risiede **abitualmente**, per un periodo di almeno una **notte** ma non superiore a un **anno**, per motivi di svago, cultura o altra natura.

Si possono distinguere diverse categorie di turismo:

- ***turismo incoming*** o *in entrata*: riguarda i non residenti di una nazione che vi entrano per visitarla (un turista giapponese che visita Roma). Questa tipologia di turismo migliora la bilancia turistica perché generalmente i turisti spendono denaro nel Paese visitato;
- ***turismo outgoing*** o *in uscita*: riguarda i residenti di una nazione che varcano i confini per visitare altri Paesi (un turista italiano che visita Tokio). Questa tipologia di turismo peggiora la bilancia turistica perché i turisti del Paese di provenienza tendono a spendere denaro durante un viaggio oltre i confini;

- ***turismo domestico***: riguarda i residenti di una nazione che visitano località nello stesso Paese (un turista del Sud Italia che visita una località del Centro).  
La bilancia turistica non subisce variazioni.

Oltre a queste categorie di turismo, se ne possono considerare altre tre che sono il frutto della combinazione delle precedenti:

- ***turismo interno***: comprendente *turismo domestico* e *turismo in entrata*;
- ***turismo nazionale***: comprendente *turismo domestico* e *turismo in uscita*;
- ***turismo internazionale***: comprendente *turismo in entrata* e *turismo in uscita*.

Inoltre l'OMT definisce "*visitatori*" tutti coloro che si recano in un Paese diverso da quello in cui risiedono abitualmente per qualunque ragione non legata all'esercizio di una professione remunerata. I visitatori si distinguono in:

- "***turisti***": visitatori soggiornanti almeno 24 ore nel Paese visitato e che fanno registrare almeno un pernottamento;
- "***escursionisti***": visitatori il cui soggiorno dura meno di 24 ore e si conclude con il ritorno alla propria residenza nell'arco della giornata senza far registrare pernottamenti.

## **I.2 – L’EVOLUZIONE DEL TURISMO**

Il turismo è un fenomeno storicamente molto recente, tant’è che la comparsa del termine “turista” risale all’Ottocento. Tuttavia il movimento di persone spinte da ragioni commerciali, politiche, sportive, religiose e di svago ha origini remote.

Nell’evoluzione storica del viaggio, e quindi del turismo, è possibile riconoscere quattro diverse fasi:

- 1) fase del *pre-turismo* o *turismo delle origini*: va dall’antichità al Settecento;
- 2) fase del *turismo moderno* o *d’élite*: periodo compreso tra l’Ottocento e i primi decenni del Novecento;
- 3) fase del *turismo di massa*: inizia tra gli anni Venti e il secondo dopoguerra e termina alla fine degli anni Ottanta del Novecento;
- 4) fase del *turismo contemporaneo*: ha inizio negli anni Novanta e arriva ai giorni nostri.

### 2.1 – gli egizi, i greci e i romani

Nell’antichità i primi grandi spostamenti di persone risalgono alla civiltà degli Egizi con grandi folle di pellegrini che si recavano, navigando lungo il corso del Nilo, nelle località sacre.

Nella Grecia antica, oltre ai pellegrinaggi verso i santuari e gli oracoli, si diffusero forme di viaggio più articolate, come quelle per partecipare ai giochi olimpici o panellenici con spostamenti che avvenivano perlopiù via mare.

La prima forma di turismo di soggiorno risale all'epoca romana dove nacque l'idea di trascorrere periodi di villeggiatura in campagna, nelle località marittime e in quelle termali. Il viaggio aveva uno scopo curativo e terapeutico e l'obiettivo prioritario dell'aristocrazia e delle classi agiate romane, le sole a poterselo permettere, era quello di sfuggire dallo stress della vita cittadina.

Sempre in epoca romana si diffuse anche il viaggio culturale che giovani studiosi, artisti e uomini politici intraprendevano dirigendosi soprattutto verso le località più prestigiose come Atene e Alessandria d'Egitto.

Tutti questi spostamenti diedero vita alle prime forme di turismo organizzato con la nascita di strutture specializzate per l'accoglienza dei viaggiatori: locande, taverne, luoghi di ritrovo, giardini, impianti sportivi, biblioteche.

## 2.2 – il medioevo

Dopo la caduta dell'Impero romano, i viaggi divennero difficili e molto pericolosi a causa delle invasioni barbariche e delle guerre. Tuttavia, a partire dal basso Medioevo, il viaggio venne considerato un'esperienza fondamentale e tutta l'Europa fu interessata da una forte ripresa del pellegrinaggio. Le vie dei pellegrini (chiamate anche *cammini*) erano costellate da santuari, monasteri e chiese, spesso di grande valore artistico, che fungevano anche da luoghi di sosta e di ristoro per i penitenti che in genere camminavano a piedi.

Dopo la fondazione delle prime università, ripresero in Europa, anche i viaggi culturali con studenti e docenti universitari che si recavano negli atenei più prestigiosi per dare vita a scambi tra i vari centri di sapere, anticipando quello che avviene oggi con i programmi Erasmus.

In questo periodo, nelle maggiori città europee, cominciò a estendersi il fenomeno dell'accoglienza ricettiva dove oltre a privati e istituzioni religiose si affiancò un'organizzazione più specializzata di tipo alberghiero con servizi a pagamento.

### 2.3 – una nuova idea di viaggio

Il Cinquecento segna un punto di svolta nell'idea e nella tipologia del viaggio: non si viaggia più solo per necessità o per affari ma anche per il semplice gusto di viaggiare. Si va lentamente affermando l'abitudine del turismo come opportunità di svago e il viaggio diviene un'esperienza individuale di arricchimento; le ancora poche persone che viaggiano lo fanno per un lungo periodo di tempo, addirittura per diversi anni. Questa motivazione formativa è testimoniata da diari di viaggio, ricchi di narrazioni, attente descrizioni e riflessioni personali.

### 2.4 – il grand tour tra seicento e settecento

A partire dal Seicento si diffuse la moda del Grand Tour, il viaggio di studio e di formazione che i giovani aristocratici, inizialmente inglesi, svolgevano in Europa a coronamento della propria crescita umana e culturale e come iniziazione alle

difficoltà della vita. Il viaggiatore solitamente aveva un'età compresa tra i 16 e i 22 anni ed era accompagnato da un precettore che doveva curarne l'istruzione. Il viaggio durava all'incirca tre anni e si visitavano dapprima Parigi e la Francia (18 mesi), a seguire le principali città italiane (10 mesi), poi i luoghi più interessanti di Germania, Paesi Bassi e Inghilterra (5 mesi) e infine si tornava a Parigi (altri 3 mesi). Il viaggio era faticoso e si svolgeva in gran parte in carrozza, ma talvolta con tratti a cavallo, a dorso di mulo e perfino a piedi.

A partire dal Settecento il Grand Tour divenne molto famoso e si espanse rapidamente anche negli altri Paesi europei e non interessò più solo l'aristocrazia ma anche la borghesia agiata e numerosi artisti e letterati. Il Grand Tour si modificò radicalmente poiché: a muoversi erano soprattutto gli uomini tra i 30 e i 40 anni, si viaggiava per scoprire e contemplare le bellezze naturali e paesaggistiche, il viaggio si ridusse a tre\quattro mesi e la meta preferita divenne il sud Europa, in particolare l'Italia e non più la Francia.

### 2.5 – il turismo d'élite

Con l'Ottocento ha inizio il turismo di tipo moderno: con questo termine si intende un turismo organizzato con strutture e servizi adatti a soddisfare le esigenze dei visitatori e che assume un ruolo economico rilevante; era rivolto quasi esclusivamente all'élite aristocratica che viaggiava per piacere ed era libera da impegni lavorativi. Allo sviluppo turistico contribuirono i progressi nel sistema



dei trasporti, grazie al perfezionamento del fondo stradale, alla diffusione dei primi piroscafi a vapore e all'utilizzo della ferrovia per il trasporto dei passeggeri. A partire dall'Inghilterra e via via in tutta Europa le terme si diffusero non più solo nelle città ma in aree esterne dove era più facile la costruzione di strutture dedicate alla cura del corpo e al divertimento. Sorsero così vere e proprie cittadine dedicate a cure terapeutiche e allo svago: come Bath e Bristol in Inghilterra, Baden in Germania, Plombières in Francia, Spa in Belgio e Montecatini in Italia. In queste località si costruirono numerosi alberghi di lusso, chiamati Grand Hotel, nonché diverse strutture sportive e ricreative necessarie per soddisfare gli hobby dei ricchi turisti come casinò, campi da golf, ippodromi.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si affermò la villeggiatura nelle località marine atlantiche, prime tra tutte Brighton in Inghilterra e Dieppe in Francia, che si attrezzarono per soddisfare un turismo estivo che proponeva bagni nei mari freddi poiché considerati benefici e curativi dalla medicina di quel tempo mentre, per sfuggire dal caldo eccessivo, vennero frequentate in estate le stazioni montane di villeggiatura alpina e in primavera e in autunno diverse località dei laghi prealpini svizzere e italiane.

## 2.6 – dal turismo per pochi al turismo di massa

La trasformazione da turismo di élite a turismo di massa avviene prima negli Stati Uniti negli anni Venti e poi in Europa negli anni Cinquanta; con esso nacque la

società dei consumi, nella quale l'avvento dell'automobile giocò un ruolo cruciale.

Negli Stati Uniti il turismo si estese rapidamente a un pubblico molto vasto e inizialmente fu di tipo naturalistico, favorito della creazione e della tutela di grandi parchi nazionali e riserve naturali come la Yosemite Valley, lo Yellowstone Park, il Grand Canyon, le Cascade del Niagara.

Negli anni Venti e Trenta in Europa si assiste alla progressiva inversione della stagionalità: il turismo montano diventa a poco a poco invernale per via dello sviluppo degli sport invernali, mentre quello marittimo si trasforma in estivo per l'affermarsi delle mode dell'abbronzatura e della vacanza al mare; inoltre si verificò un ampliamento, seppur limitato, del movimento turistico che iniziò a coinvolgere le classi medie. Tuttavia dagli anni Cinquanta si afferma il vero turismo di massa: la villeggiatura al mare, in montagna o al lago diventa una consuetudine per milioni di famiglie europee. Questo cambiamento si deve al miglioramento delle condizioni economiche, alla maggiore disponibilità di tempo libero e di ferie retribuite, dalla diffusione dell'automobile, allo sviluppo della rete autostradale e dell'aviazione civile, oltre all'affermarsi dell'idea del turismo come evasione e distacco dalla routine lavorativa e quotidiana. Il turismo di massa è inizialmente un turismo interno e standardizzato con le partenze concentrate in luglio e in agosto e la meta più gettonata è il mare, raggiunto con l'automobile. I turisti provenienti dal Nordamerica, invece fanno viaggi internazionali e molti di

essi si dirigono in Europa. Solo dalla fine degli anni Sessanta, il turismo di massa in Europa si evolve, passando da turismo interno a turismo internazionale con destinazioni prima nell'area del Mediterraneo e poi in tutte le aree del mondo.

### 2.7 – il turismo contemporaneo

A partire dagli anni Novanta, il turismo ha assunto una “dimensione globale” in cui ogni località mondiale è potenzialmente una meta turistica. Negli ultimi decenni il movimento turistico è cresciuto molto coinvolgendo fasce sempre più ampie e differenziate della popolazione mondiale, come per esempio le élite dei Paesi emergenti o in via di sviluppo. Nell'evoluzione del fenomeno turistico contemporaneo, si possono individuare due grandi tendenze principali: il turismo di massa tradizionale e il post-turismo. Il primo è la continuazione del turismo di massa ed offre sempre nuove opportunità, scoprendo e valorizzando luoghi lontani. È una forma di turismo rivolta a chi cerca il diverso da sé ed è interessato a scoprire luoghi sconosciuti, intatti e autentici. Il post turismo segue un'altra direzione: lo spazio turistico si configura come un palcoscenico spettacolare fatto di immagini facilmente riconoscibili e basato più sul racconto del luogo che sul luogo stesso. Esempi sono: i parchi tematici, i villaggi turistici, i grandi centri commerciali americani, i Disney World. In altri termini, il nuovo turista si prefigge di visitare luoghi sconosciuti mentre il post turista vive di "non-luoghi" altamente indifferenziati ma simbolici e iconici.

## **II – L’INSOSTENIBILITÀ DEL TURISMO**

### **II.1 – LA RESILIENZA DEL TURISMO**

Il turismo è uno dei settori più importanti a livello globale ed è per il nono anno consecutivo in crescita; una crescita stabile, robusta e che riesce a rendere minimi gli effetti negativi che si sono verificati nel corso dell’ultimo decennio. La crisi mondiale del 2007\2008 ha avuto conseguenze minime nel 2008 mentre sono state molto negative nel 2009, tanto da far registrare una decrescita intorno al 4% per gli arrivi e le entrate, ma già dal 2010 il settore è tornato a crescere con ritmi superiori rispetto al periodo pre-crisi. Tuttavia anche il biennio 2012-13 ha avuto delle lievi conseguenze negative mentre la generale incertezza e difficoltà economica del 2016 ha fatto sì che quest’ultimo sia stato l’anno con la crescita peggiore dal 2010. In ogni caso ciò dimostra la forte capacità di resilienza del settore perché nonostante una delle peggiori crisi a livello mondiale (seconda solo alla grande crisi del 1929) e alcune successive flessioni dell’economia globale, il turismo ha avuto sempre buoni ritmi di crescita degli arrivi e delle entrate.

### **II.2 – IL TURISMO NEL 2018, ANCORA UN ANNO POSITIVO**

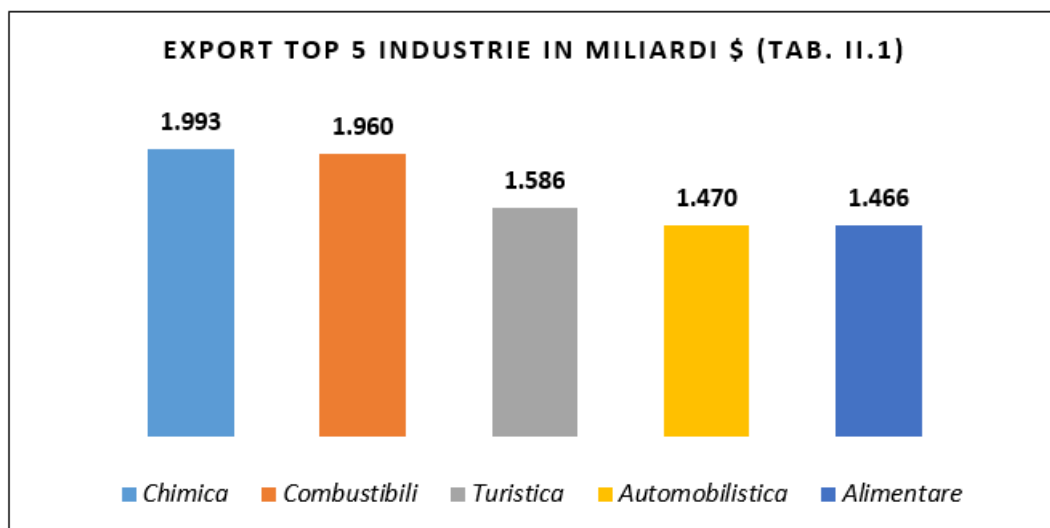
Per meglio comprendere il fenomeno del turismo e la sua importanza per l’economia mondiale saranno analizzati nel dettaglio i risultati rilevati nel corso del 2018. Secondo il rapporto del 2019 “*International Tourism Highlights*” della

**World Tourism Organization**, il 2018 è stato un anno positivo per il turismo mondiale grazie a:

- ***fattori economici***: la ripresa relativamente forte dell'economia globale (il PIL mondiale è cresciuto del 3,6%); movimenti dei tassi di cambio generalmente moderati e bassi tassi di interesse; la crescita della classe media delle economie emergenti; la creazione di nuovi business model; i costi di viaggio sempre più accessibili.
- ***forte domanda per il trasporto aereo***: il traffico di passeggeri internazionali, misurato in passeggeri trasportati per ogni kilometro volato (RPK), è aumentato del 6%; il prezzo dei carburanti è stabile e le tariffe sono basse; il numero di città uniche collegate da tratte aeree è più che raddoppiato rispetto agli ultimi due decenni (sono più di 20.000) con anche costi più bassi.
- ***le tecnologie digitali stanno modellando l'esperienza di viaggio***: l'intelligenza artificiale sta trasformando il turismo poiché da semplice assistente virtuale è diventata cruciale per le imprese perché permette di creare e offrire esperienze di viaggio altamente personalizzate e incrementare le performance del business; sempre più destinazioni stanno misurando il turismo in tempo reale per meglio comprendere e gestire i flussi di visitatori.
- ***le facilitazioni per il rilascio dei visti***: il visto elettronico e il visto all'arrivo sono aumentati in favore del visto tradizionale; il visto tradizionale è sempre necessario per la metà della popolazione mondiale ma è diminuito

sensibilmente (dal 1980 al 2018 le persone che lo utilizzano o lo devono utilizzare è passato dal 75% al 53% della popolazione mondiale).

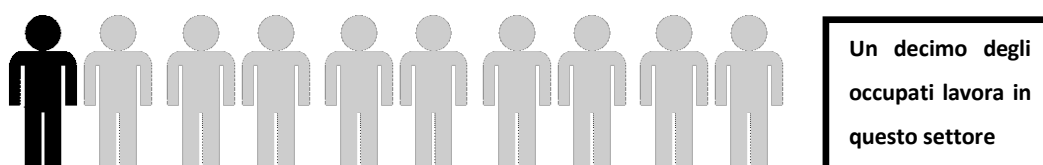
La UNWTO ha inoltre rilevato alcuni trend significativi: gli arrivi turistici internazionali sono cresciuti del 5% rispetto al 2017, arrivando a 1.401 milioni, tale traguardo è stato raggiunto con due anni di anticipo rispetto alle previsioni della stessa organizzazione; le entrate turistiche sono aumentate del 4,4% (contro il +5,2% del 2017) e hanno raggiunto i 1.451 milioni di dollari, se si confronta il ritmo di crescita delle entrate turistiche e del prodotto interno lordo mondiale si può notare come il settore turistico cresca stabilmente in misura maggiore del PIL mondiale, nel 2018 il PIL mondiale è cresciuto del solo 3,6% contro appunto il 4,4% del settore turistico. La crescita degli arrivi e delle entrate del turismo internazionale continua a superare la crescita dell'economia mondiale e sia le economie emergenti sia quelle avanzate stanno beneficiando dell'aumento del reddito turistico. Per il settimo anno consecutivo, le esportazioni turistiche sono cresciute più rapidamente delle esportazioni di merci, riducendo i deficit commerciali in molti Paesi: il turismo genera in media 5 miliardi \$ al giorno di export ed è aumentato di ulteriori 121 miliardi (rispetto al 2017). Ad oggi l'export del settore turistico rappresenta il 7% delle esportazioni globali e il 29% delle esportazioni di servizi ed è dietro solo all'export dell'industria chimica e quello dei combustibili. (Tab II.1)



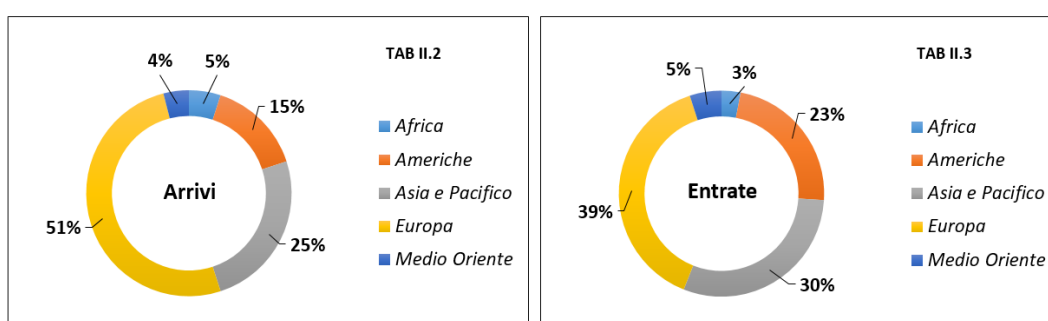
Oltre che l'ammontare degli arrivi, delle entrate e dell'export, il turismo ha un impatto notevole anche sull'occupazione ma bisogna distinguere il contributo diretto e indiretto del turismo nel mondo del lavoro: il primo è relativo a quei posti di lavoro dove ci si relaziona direttamente con i turisti (le agenzie di viaggio, gli hotel, le compagnie aeree e di trasporto) mentre il secondo è relativo a quei posti di lavoro dove ci si può relazionare anche con i turisti e non solo con i clienti tradizionali (come i ristoranti, i cinema, i teatri, le sale giochi, i campi sportivi).

Chiarito questo, il settore turistico nel 2018 ha prodotto ben 123 milioni di posti di lavoro in attività direttamente collegate al turismo e quasi 319 milioni di posti di lavoro se si considerano anche le attività indirettamente collegate al turismo.

Complessivamente nell'arco degli ultimi cinque anni, un quinto di tutti i posti di lavoro creati sono collegati al turismo. Infine secondo le previsioni della **World Travel & Tourism Council**, il contributo del turismo all'occupazione raggiungerà circa 420 milioni di occupati, l'11,7% dell'occupazione totale, entro il 2029 mentre oggi il 10% degli occupati nel mondo lavora nel settore turistico

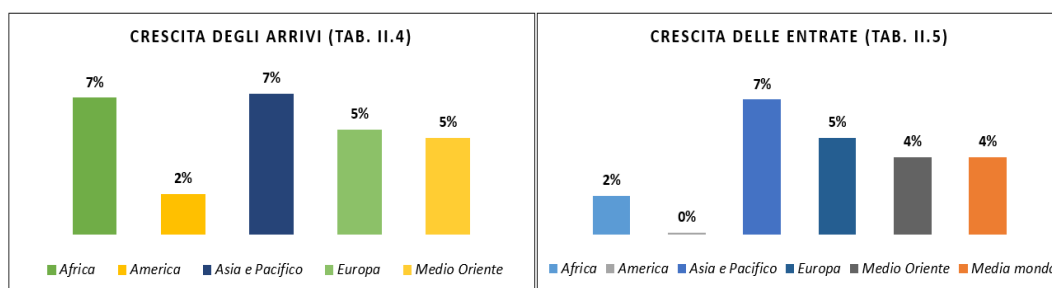


La UNWTO ha analizzando nel dettaglio le singole macro regioni, individuando il loro peso rispetto alle altre e la loro crescita rispetto al periodo precedente. Relativamente al primo punto, si evince che l'Europa è la regione con il più alto tasso di arrivi ed entrate, rispettivamente pari al 51% e al 39%, seguono poi tutte le altre; tali valori sono gli stessi rilevati per il 2017. (Tab. II.2 e Tab. II.3)





Relativamente alle performance di crescita degli arrivi e delle entrate, l'*Asia e il Pacifico* è stata la regione con i tassi di crescita migliori mentre le *Americhe* quella con i risultati peggiori. Rispetto al 2017, le *Americhe* ha avuto un calo del 3% degli arrivi, ma ciò è in linea con una generale diminuzione degli arrivi che si è riscontrata anche in tutte le altre regioni, eccetto l'*Asia e il Pacifico* che ha avuto un lieve aumento. Molto più marcata la differenza, rispetto al 2017, della crescita delle entrate turistiche: il *Medio Oriente* è passato dal 13% al 4%, l'*Africa* dall'8% al 2%, l'*Europa* dall'8% al 5%, le *Americhe* dal 1% al 0% mentre l'*Asia e il Pacifico* è stata l'unica regione a registrare la tendenza opposta, con un aumento decisamente consistente (dal 3% al 7%). (Tab. II.4 e Tab. II.5)



Nel corso di un anno si è registrata la tendenza del turismo internazionale a preferire i Paesi dell'Asia e del Pacifico, tale tendenza sarà probabilmente rafforzata da alcuni eventi in programma nei prossimi mesi, come la Coppa del Mondo di Rugby e i Giochi della XXXII Olimpiade che si terranno entrambi in Giappone rispettivamente nell'autunno del 2019 e nell'estate del 2020.

### II.3 – L’INSOSTENIBILITÀ DEL TURISMO

“Non è tutto oro quello che luccica” questo proverbio sintetizza bene quello che è il fenomeno del turismo. Leggendo e analizzando i precedenti dati ci si potrebbe chiedere quale sia il reale problema. In fin dei conti questo è un settore trainante dell’economia mondiale: ha una crescita stabile e robusta, l’export è a livelli elevati e oltre un decimo della forza lavoro è occupata in imprese che hanno a che fare, direttamente o indirettamente, col turismo. Il reale problema è che il turismo oggi è *insostenibile*. Le conseguenze negative riguardano l’aspetto ambientale, sociale ed economico: le emissioni di gas serra, l’inquinamento prodotto dagli aerei e della navi da crociera e gli sprechi delle risorse naturali delle imprese e degli stessi turisti ha conseguenze dannose per l’ambiente mentre i business model e le forme di turismo creano problemi sociali ed economici rilevanti poiché distruggono la diversità culturale, portano sfruttamento dei lavoratori e le destinazioni turistiche hanno un ridotto ritorno economico poiché il turismo è nelle mani delle grandi multinazionali. Oltre a questo, sono emblematici alcuni fenomeni che si sono manifestati, e si stanno manifestando tuttora, in alcune delle destinazioni turistiche più famose e conosciute, questi fenomeni sono: l’effetto Torremolinos, l’Ibizzazione e la Rapallizzazione. Infine vale la pena analizzare anche ciò che sta accadendo sul Monte Everest, neppure la vetta più alta del pianeta è al sicuro, contrariamente a quanto si possa immaginare.

### 3.1 – l'inquinamento turistico - le emissioni di gas serra

Il turismo ha un impatto sull'ambiente di difficile valutazione poiché è un fenomeno complesso, ampio e spesso non si è in grado di determinare se una determinata attività può essere considerata turistica oppure no. Tuttavia la recente ricerca *The carbon footprint of global tourism*, pubblicata su Nature Climate Change (maggio 2018), ha provato a calcolarlo.

I risultati della ricerca, condotta da un team composto da australiani e cinesi, sono abbastanza preoccupanti poiché risulterebbe che il turismo contribuisce per circa l'8% all'emissione dei gas serra, (tale stima è parecchio al di sopra di quelle precedenti che oscillavano tra il 2,5 e il 3%); la ricerca considera l'inquinamento prodotto da diversi fattori quali i trasporti (che hanno un peso rilevante), le strutture di accoglienza, l'acquisto di souvenir, i consumi alimentari e anche gli spostamenti di lavoro. La ricerca ha analizzato e studiato a fondo i flussi turistici di 160 Paesi e ha stilato una classifica dei Paesi più inquinanti dove il, non invidiabile, primo posto è occupato dagli Stati Uniti, responsabili da soli di un quarto delle emissioni di CO<sub>2</sub>, completano il podio Cina e Germania e seguono India, Messico, Brasile, Canada, Giappone, Russia e Regno Unito. Gran parte dell'inquinamento turistico di questi Paesi dipende da movimenti interni mentre nei Paesi come Mauritius, Malta, Maldive, Seychelles e Cipro l'inquinamento turistico raggiunge una percentuale molto alta a causa dei visitatori provenienti da altri luoghi: in questi piccoli Paesi, il turismo è responsabili dal 30 all'80%

dell'inquinamento da CO<sub>2</sub>. Inoltre è stato riscontrato che i turisti provenienti da Paesi con PIL bassi producono CO<sub>2</sub> soprattutto attraverso l'utilizzo di trasporti su strada mentre quelli provenienti da Paesi più economicamente sviluppati producono inquinamento soprattutto mediante l'uso di trasporti via cielo.

L'indagine si conclude con un'amara considerazione: poiché la crescita dell'attenzione verso forme di turismo sostenibile non riesce a bilanciare la crescita della domanda turistica generale, il problema delle emissioni di gas serra non è destinato a diminuire anche a causa del sempre maggiore interesse per questo genere di attività, da parte soprattutto dei turisti delle economie in espansione come Cina e India.

### 3.2 – l'inquinamento turistico - il trasporto aereo

Negli ultimi decenni, il traffico aereo ha registrato una fase di crescita pressoché costante soprattutto per quanto riguarda il settore del trasporto merci e quello dei voli low cost, solitamente legato al turismo definito anche “mordi e fuggi” determinando così un incremento importante del suo impatto negativo sull'ambiente, soprattutto in termini di inquinamento atmosferico ed acustico. Il particolato PM rilasciato dalle emissioni aeree ha un'azione climalterante contribuendo al surriscaldamento climatico e provocando danno agli ecosistemi.

La International Air Transport Association (IATA) prevede per il 2035 il raddoppio del numero dei passeggeri (rispetto al 2014) e di conseguenza

raddoppieranno anche i quantitativi di emissioni di CO<sub>2</sub> e di NO<sub>x</sub> che sono proporzionali al combustibile bruciato e quindi all'incremento del traffico aereo.

Le emissioni di inquinanti da trasporto aereo dipendono da numerosi fattori e sono costituite da gas e polveri (Particulate Matter) che alterano la concentrazione dei gas serra naturali, a cominciare dall'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), l'ozono (O<sub>3</sub>) e il metano (CH<sub>4</sub>). Questo perché le emissioni sono rilasciate direttamente nell'atmosfera, dove vi stazionano a causa della forza di gravità, e per questo risultano dannose per il clima poiché favoriscono il surriscaldamento climatico. Il PM non è un singolo inquinante ma una miscela di inquinanti eterogenei differenti per origine, misura e composizione chimica perciò gli effetti della deposizione di PM sulla vegetazione e sui terreni dipendono dalla sua composizione chimica e possono produrre effetti sia diretti che indiretti sull'ecosistema coinvolto quali lo squilibrio dell'ecosistema e della biodiversità, la formazione di piogge acide e problemi alla fotosintesi del sistema vegetale che può aumentare la suscettibilità ad agenti patogeni.

Gli studi scientifici hanno dimostrato come ci sia un nesso tra l'inquinamento dell'aria e l'inquinamento acustico prodotti dagli aerei con la salute umana; questo perché i vari elementi immessi nell'atmosfera e quindi nell'aria che respiriamo ogni giorno sono microscopici e riescono a superare facilmente tutte le barriere biologiche dell'organismo umano favorendo così la diffusione delle

malattie cardiovascolari, respiratorie, cronico-degenerative, immunologiche, metaboliche, neuroendocrine e neoplastiche e i disturbi neuro-comportamentali.

Inoltre il trasporto aereo è un fattore rilevante anche di inquinamento acustico; questa particolare forma di inquinamento, in sinergia anche con l'inquinamento dell'aria, è associata con sempre maggiori evidenze soprattutto a malattie cardiovascolari, respiratorie e disturbi della sfera psichica e cognitiva.

Per mettere un freno all'inquinamento dell'aria e al cambiamento climatico causato dal traffico aereo occorre chiedere a gran voce alle Istituzioni preposte che siano adottati il prima possibile programmi e politiche di controllo e riduzione di questo tipo di mobilità così fortemente inquinante.

### 3.3 – l'inquinamento turistico – le grandi navi da crociera

Il cospicuo giro di affari che muove questi colossi del mare non turba solo il panorama o la quotidianità cittadina, sconvolta da turisti frettolosi che si trattengono poche ore, ma inquina e altera delicati equilibri ecologici e minaccia la salute dei residenti. In termini di inquinamento atmosferico, il traffico navale rimane il settore meno regolamentato dei trasporti e poche centinaia di navi da crociera inquinano quanto vari milioni di automobili.

Un rapporto pubblicato da **Transport & Environment** evidenzia come, nonostante l'esiguità del loro numero e la breve permanenza, in molte città portuali le navi da crociera rappresentino una sorgente imponente di emissioni inquinanti, in alcuni casi perfino maggiore del traffico veicolare. Nel complesso,

secondo il rapporto, le navi da crociera hanno consumato 3267 chilotonnellate di carburante, emettendo in atmosfera 10.286 chilotonnellate di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), 155 di ossidi di azoto (NOX), 62 di ossidi di zolfo (SOX) e 10 di particolato (PM). Buona parte di esse si concentra nel Mediterraneo a causa dei maggiori flussi turistici e della maggiore permissività dei Paesi mediterranei nei confronti del tenore di zolfo nei carburanti navali. Nel confrontare le emissioni prodotte delle navi da crociera con quelle delle automobili, le 141 navi da crociera che hanno solcato i mari italiani nel 2017 hanno rilasciato una quantità di ossidi di azoto pari al 17% di quella teoricamente prodotta dai quasi 38 milioni di autoveicoli immatricolati in Italia mentre relativamente al particolato, le emissioni delle navi da crociera rappresentano circa il 12% di quelle rilasciate da tutte le automobili. Tuttavia, è negli ossidi di zolfo che il paragone si è rivelato impietoso: nel complesso, l'inquinamento delle navi da crociera supera di oltre trenta volte quello veicolare. Così come nel caso del trasporto aereo, occorrono direttive che limitino non solo il peso delle particelle ma il numero, perché più sono piccole e più sono pericolose per la salute umana.

#### 3.4 – l'effetto torremolinos

L'effetto Torremolinos prende il nome dall'omonima località spagnola della Costa del Sol, divenuta molto popolare negli anni Cinquanta del Novecento (tra i frequentatori troviamo Marlon Brando, Brigitte Bardot e Frank Sinatra) e poi abbandonata a causa di sovraffollamento e inquinamento delle spiagge, con i turisti che hanno iniziato a invadere, con le stesse modalità, le località vicine.

L'effetto serve a indicare quel circolo vizioso che si crea nelle dinamiche turistiche, in special modo relative al turismo balneare, per cui un certo luogo diventa estremamente popolare ma ciò comporta presto sovraffollamento, traffico e inquinamento tali da indurre le persone ad abbandonare quel luogo per andare in un altro, dove si instaurerà presto il medesimo circolo vizioso.

### 3.5 – l'ibizzazione

Ibizzazione è un termine che rimanda all'isola spagnola di Ibiza ed è utilizzato per indicare il fenomeno che si verifica in certe località balneari, meta di una clientela giovane che è interessata quasi esclusivamente al divertimento notturno e scende in spiaggia a giorno inoltrato. La conseguenza è che i servizi turistici si adeguano e propongono un'offerta turistica sempre più incentrata ai loro desideri e alle loro necessità, trascurando la clientela anziana e le famiglie che preferiscono lasciare questi luoghi perché percepiscono una carente sicurezza (a causa del caos notturno) e non trovano un'adeguata offerta che possa giustificare la loro presenza. Ibizzazione è sinonimo di un turismo giovane e poco incline al rispetto degli altri e dell'ambiente mettendo a rischio la conservazione dei luoghi stessi.

### 3.6 – la rapallizzazione

Rapallizzazione risale a un reportage di Indro Montanelli del 1973 dedicato al Parco naturale regionale di Portofino e alla sua cementificazione.



Rapallo è la cittadina “simbolo” dove per la prima volta si verificò questo processo involutivo di metamorfosi architettonica, espressione dell'aspirazione che l'italiano medio aveva in quegli anni di usufruire di una seconda casa, possibilmente in riva al mare e/o in una località turistica di richiamo. Lo scempio naturalistico che ne è derivato ha portato a trasformare piccoli centri marittimi o montani in distese incontrollate di edifici, più consoni a quelli di una grande metropoli che a quelli che spesso erano antichi e caratteristici borghi medievali. Rapallizzazione è dunque sinonimo oggi di **sviluppo edilizio selvaggio e indiscriminato**.

### 3.7 – il caso simbolo del monte everest

Il Monte Everest è una meta particolarmente ambita, non soltanto dagli scalatori, ma anche dalle persone comuni e nonostante sia particolarmente insidiosa e impegnativa la sempre più crescente presenza di turisti è stata favorita anche dal campo base cinese che è accessibile in auto. Ciò ha fatto sì che la montagna più alta del mondo si riempisse progressivamente di tonnellate di spazzatura.

Il problema è diventato davvero serio tanto che la Cina ha deciso di chiudere l'accesso al suo campo base a tutti coloro sprovvisti del permesso di arrampicata.

Una decisione drastica ma non sufficiente. Perciò nel 2018 la Cina ha condotto una campagna di pulizia sopra i 5.200 metri, in tre diverse sessioni e con l'aiuto di 200 persone, raccogliendo oltre otto tonnellate di rifiuti vari: rifiuti domestici, feci

umane e rifiuti da alpinismo. Ma le misure non si limitano a questo: verrà allestito un nuovo campo base per visitatori a circa due chilometri da quello originale e in futuro sarà limitato il numero di permessi di arrampicata a soli 300 ogni anno.

#### **II.4 – IL CAMBIAMENTO NON SI PUÒ PIÙ RINVIARE**

Il turismo attuale ha delle serie problematiche che comportano conseguenze che non devono più essere trascurate, poiché porta a cambiamenti radicali in tutti gli ambiti della vita e distrugge, non poi tanto lentamente, il pianeta. Tutti sono d'accordo nel giudicare incivile chi getta a terra la sigaretta usata in spiaggia, ma tutti tendono ad essere più clementi quando quel gesto siamo noi a farlo, poiché “in fin dei conti è solo una sigaretta”. Ma se questo ragionamento viene fatto da tutti, la spiaggia comincia a riempirsi di sigarette e a non essere più pulita e bella come era prima. Questo non solo abbassa la desiderabilità e la bellezza della spiaggia, potenzialmente arrivando a ridurre le presenze e gli introiti, ma una volta che esse arrivano in mare lo inquinano, con tutte le conseguenze negative che ne seguono: l'acqua si inquina e i pesci rischiano di rimanere intossicati e morire.

*Zurab Pololikashvili*, segretario generale della UNWTO, è intervenuto ricordando proprio questo: *“Il settore turistico rappresenta una vera forza globale per la crescita economica e lo sviluppo, guidando la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e fungendo da catalizzatore per innovazione e imprenditorialità.*

*In breve, il turismo sta contribuendo a trasformare intere comunità e a costruire vite migliori per milioni di persone. Tuttavia da tale crescita derivano maggiori responsabilità nel garantire un'efficace gestione delle destinazioni che minimizza qualsiasi effetto negativo del turismo. Gestire il turismo in modo sostenibile per il vantaggio di tutti è più critico che mai. Dobbiamo crescere di più in valore piuttosto che semplicemente volume. Digitalizzazione, innovazione, maggiore accessibilità e cambiamenti sociali sono e saranno cruciali per continuare a plasmare il nostro settore. Sia le destinazioni che le compagnie dovranno adattarsi per rimanere competitivi, abbracciando al contempo il turismo come mezzo per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e costruzione di un futuro migliore per tutti.”.*

In conclusione, il turismo comporta grandi vantaggi economici e sociali, ma anche grandi svantaggi economico-sociali e soprattutto ambientali, perciò occorre cambiare in fretta e concentrarsi in un cambiamento positivo che favorisca una crescita qualitativa e non soltanto quantitativa. Evitare l'inquinamento selvaggio e gli sprechi delle risorse naturali, favorire equità nella distribuzione degli introiti turistici tra le popolazioni locali e le multinazionali e infine i turisti sono anch'essi obbligati a tenere comportamenti più corretti ed evitare di arrecare danni all'ambiente e agire in modo irrispettoso delle persone che vivono nei luoghi visitati. Queste sono le sfide del presente e del futuro che bisognerà vincere, attraverso la consapevolezza che serve un **turismo sostenibile e responsabile**.

### **III – LE DIVERSE FORME DI SOSTENIBILITÀ TURISTICA**

Nel precedente capitolo sono stati illustrati i vantaggi e i limiti del turismo, tali limiti costituiscono un serio rischio per la sopravvivenza del pianeta perché tali ritmi di sfruttamento delle risorse e dell'inquinamento prodotto sono già insostenibili e lo diventeranno ancora di più se non si pone un freno a questa situazione. Un primo passo lo si è fatto sul finire del 2015 quando 196 Paesi si sono riuniti a Parigi per la Conferenza sul clima per discutere del problema del surriscaldamento globale e, dopo alcune difficoltà, hanno approvato il testo. Tale accordo tratta il problema del surriscaldamento climatico nel suo complesso e prevede alcune interessanti obblighe per i Paesi che lo hanno sottoscritto:

- Limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C;
- Revisione degli obiettivi ogni cinque anni;
- I Paesi di vecchia industrializzazione erogheranno fondi per l'energia pulita, cento miliardi per decarbonizzare l'economia e diffondere le energie verdi;
- Rimborsi compensativi per le perdite finanziarie subite dai Paesi più vulnerabili geograficamente e solitamente anche i più poveri, causate dai cambiamenti climatici.

Tuttavia tale accordo non ha incontrato il favore di ambientalisti e scienziati perché: la partenza dell'accordo fissata per il 2020 è troppo prorogata, non c'è alcuna data che fissi l'azzeramento delle emissioni, i Paesi e le imprese produttori di petrolio e gas hanno ottenuto che non si fissasse una data per la decarbonizzazione dell'economia, il controllo degli obiettivi non è delegato a organismi internazionali ma ogni Paese controllerà le sue e infine nessun intervento sulle emissioni di aerei e navi impegnati in viaggi internazionali che saranno liberi di inquinare come fanno già ora.

Oltre agli interventi delle Istituzioni (spesso tardivi e che non sembrano essere davvero efficaci), un modo per arginare parzialmente le conseguenze negative del turismo consiste nell'adottare misure sostenibili e rispettose dell'ambiente e delle persone, cioè il ricorso al **turismo sostenibile**.

### **III.1 – IL TURISMO SOSTENIBILE**

Innanzitutto, cos'è il turismo sostenibile? Secondo **l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO)** *“Lo sviluppo del turismo sostenibile risponde ai bisogni dei turisti e delle regioni che li accolgono, tutelando e migliorando le opportunità per il futuro. Deve tradursi in una gestione integrata di tutte le risorse che permetta di soddisfare i bisogni economici, estetici e sociali, e contemporaneamente preservi l'integrità culturale, gli ecosistemi, la biodiversità e le condizioni di base per la vita”*.

Nel 2004 la definizione viene puntualizzata mediante l'individuazione di tre prerogative irrinunciabili del turismo sostenibile: **l'uso ottimale delle risorse naturali** che devono essere preservate; **il rispetto dell'identità socio-culturale delle comunità ospitanti** e **il contributo alla comprensione e tolleranza interculturale**; **l'equa distribuzione dei benefici socio-economici**, in termini di *occupazione* e di *servizi sociali*.

Il turismo sostenibile deve essere un processo partecipato e costantemente monitorato e deve garantire un alto grado di soddisfazione per i turisti. Per quanto riguarda i prodotti turistici sostenibili, questi devono agire in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che siano quest'ultimi i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico. Il turismo sostenibile è orientato a uno sguardo di lungo periodo che si realizza nel non danneggiare l'ambiente e i processi sociali locali e al tempo stesso favorire uno sviluppo economico durevole e migliorare la qualità della vita dei residenti.

### **III.2 – LA PIANIFICAZIONE TURISTICA SOSTENIBILE**

La sostenibilità del turismo in una determinata area dipende dall'equilibrio di molteplici fattori, che vanno dall'ecosistema alle infrastrutture e dagli aspetti socio-demografici a quelli economici. Il raggiungimento di una pianificazione turistica sostenibile dovrà essere il risultato di un processo concordato tra le varie parti interessate e sarà specifica per la località considerata.

Per rispondere alla necessità di costruire un modello di sviluppo adattabile a tutte le realtà ambientali, l'**United Nations Environment Programme (UNEP)** ha elaborato nel 1997, attraverso il *Programma di Azioni Prioritarie*, una *Valutazione della Capacità di Carico Turistica (Tourism Carrying Capacity Assessment - TCCA)*. Si tratta di uno strumento di analisi flessibile, ottimale per ogni località considerata, che può divenire parte integrante del processo di pianificazione e gestione del turismo.

La capacità di carico turistica è definita dal UNWTO come “*il numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una località turistica senza comprometterne l’ambiente fisico, economico e socio-culturale, e senza ridurre la soddisfazione dei turisti*”.

Questo processo di valutazione tiene in considerazione tre principali gruppi di parametri: **fisici e ambientali**, **socio-demografici** e **politico-economici**, strettamente legati ad un determinato territorio e alla gestione politica locale; inoltre si basa su un attento studio dello stato dell’ambiente e di tutti i possibili scenari di sviluppo.

Gli obiettivi di sostenibilità turistica riguardanti i fattori fisici-ambientali si ottengono attraverso la salvaguardia del paesaggio, la tutela degli ecosistemi più fragili e la diversificazione di un’offerta turistica che valorizzi le altre risorse territoriali quali il patrimonio artistico, culturale e gastronomico in modo da ridurre flussi turistici stagionali; quelli riguardanti i fattori socio-demografici si

raggiungono attraverso la qualità dei servizi offerti e promozione dell'economia locale basata anche sull'introduzione di nuove tecnologie eco-compatibili; infine quelli dei fattori socio-demografici si conseguono attraverso la garanzia di un'equità sociale e una crescita economica che si accompagni con il benessere totale della popolazione locale, mediante il coinvolgimento di tutti i soggetti nei processi decisionali.

In ogni caso, nella pianificazione e gestione turistica della località deve sempre essere considerata la componente di durevolezza dello sviluppo nel tempo.

### **III.3 – I DIVERSI APPROCCI SOSTENIBILI AL TURISMO**

Ci sono diversi approcci che si possono seguire per praticare forme di turismo sostenibile, tuttavia è bene chiarire che questi approcci restano volontari, nel senso che spetta al singolo viaggiatore-turista e ai singoli operatori turistici decidere di fare od offrire una di queste tipologie alternative di turismo.

Le principali sono:

- **Turismo comunitario:** il turismo comunitario è una forma di turismo in cui l'accoglienza è interamente gestita dalle popolazioni locali.
- **Slow Tourism:** consiste nel scoprire una destinazione al proprio ritmo ed è un vero e proprio stile di vita che incontra le popolazioni locali e va fuori dai sentieri battuti.



- **Turismo equo:** ispirato al commercio equo e solidale, il turismo equo e solidale consente una remunerazione più equa delle comunità locali.
- **Turismo partecipativo:** il suo obiettivo è quello di costruire relazioni tra le popolazioni ospitanti e il viaggiatore. Reinventa l'ospitalità facendo partecipare il viaggiatore in modo attivo alla vita locale.
- **Ecoturismo:** rispetta l'ambiente e il benessere delle persone, viene praticato esclusivamente nell'ambiente naturale e deve essere una fonte di finanziamento sostenibile per le comunità ospitanti.
- **Turismo solidale:** permette di creare un legame di solidarietà tra il viaggiatore e le popolazioni. Un contributo finanziario del viaggiatore o dell'operatore turistico viene devoluto a progetti di sviluppo locale. Le comunità locali sono parti interessate a questi progetti il cui obiettivo è migliorare le loro condizioni di vita.
- **Agroturismo:** turismo sostenibile negli ambienti agricoli. Si pratica in diversi modi: pernottamento in camera, visitando la proprietà, degustando i prodotti tipici. Il suo obiettivo è quello di facilitare l'incontro con il produttore e di perpetuarne l'attività consentendogli di diversificarsi.
- **Turismo umanitario:** soggiorno etico e sostenibile, che partecipa al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Trasmettere conoscenze e contribuire allo sviluppo locale sono tutti compiti ai quali i turisti sono incoraggiati a partecipare.

### **III.4 – ALTRE FORME DI TURISMO SOSTENIBILE**

#### 4.1 – il turismo responsabile

La definizione ufficiale di turismo responsabile è stata adottata dall'assemblea dell'**Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR)** in data 9 ottobre 2005 a Cervia: *“Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori”*.

Questi sono alcuni degli elementi chiave del turismo responsabile:

- rispetto e salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema e della biodiversità minimizzando l'impatto ambientale delle strutture e delle attività turistiche;
- rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali;
- requisito di consenso informato da parte di tali popolazioni sulle attività intraprese a scopo turistico;
- partecipazione attiva delle popolazioni locali nella gestione delle imprese ecoturistiche;
- condivisione di un'esperienza più completa per il turista grazie al rapporto diretto con la comunità locale e a una migliore conoscenza della sua cultura.
- condivisione con esse dei benefici socio-economici derivanti dal turismo.

Nella pratica, questo si traduce nella tendenza degli operatori turistici sensibili ai temi della responsabilità sociale d'impresa, della sostenibilità ambientale, della equità di genere e alle buone pratiche in generale, a fare molta attenzione che il turismo responsabile sia ideato, realizzato e complessivamente gestito in maniera tale da non generare dei fenomeni di iniquità sociale ed economica soprattutto a danno delle popolazioni delle regioni ospitanti il turismo stesso.

Tra il turista, l'impresa turistica e la comunità locale ospitante deve esserci consapevolezza che ognuno di loro è coinvolto in un rapporto che non è focalizzato solo sulle esigenze di una delle parti o nel quale le esigenze di uno prevalgano su quelle dell'altro; nel caso questa consapevolezza mancasse, occorre adoperarsi affinché l'acquisiscano. Tale rapporto consiste invece in una complessa dinamica in cui tutti devono rispettare e preservare gli equilibri funzionali allo scopo di una sana, sostenibile e redditizia sopravvivenza degli altri protagonisti dell'esperienza turistica.

Confinare il turismo responsabile dentro una definizione non dà una spiegazione accettabile di questa pratica e altrettanto sbagliato è identificarlo o sovrapporlo con altre pratiche che in realtà ne sono solo accezioni o specificazioni come: *turismo consapevole, ecoturismo, turismo culturale, turismo comunitario, turismo sostenibile o turismo equo-solidale*. Il Turismo Responsabile, in realtà, può essere attuato attraverso la "somma" di queste pratiche, o attraverso la scelta di realizzare viaggi che si ispirino anche solo ad una di esse, che però sia correttamente

esercitata e non entri in conflitto con le altre. Ad ognuna di queste pratiche, infatti, si deve riconoscere la dignità di specificazione del “turismo responsabile”, ma al tempo stesso nessuna di esse, se vuole tradursi in un esempio autentico di turismo responsabile, può pretendere di non avere riguardo e rispetto delle implicazioni che sono sottese e che discendono dalle conseguenze altre.

#### 4.2 – il turismo accessibile

Per turismo accessibile si intende *“l’insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà”*.

Il turismo accessibile è rivolto a tutte quelle persone che hanno esigenze speciali e particolari come gli anziani, le persone con disabilità, quelle che hanno esigenze dietetiche o con problemi di allergie specifiche e quelle che necessitano di particolari comodità ed agevolazioni durante il viaggio. Questo tipo di turismo si basa sul concetto dell’accessibilità che è molto importante perché rappresenta un’ideale cui si tende per ottenere una parità di diritti e di doveri, un’uguaglianza che consente la partecipazione dell’individuo alla vita sociale nonostante le differenze che queste persone hanno. Purtroppo però assicurare l’accessibilità non è semplice perché ci deve essere uno stretto collegamento tra tutte le strutture e i servizi del luogo: le strutture ricettive, della ristorazione, dei trasporti e del tempo

libero devono tutte offrire i servizi adeguati e renderli utilizzabili alle persone con bisogni e necessità speciali.

La qualità del viaggio può calare drasticamente se, per esempio, gli alberghi e le strutture del tempo libero sono perfettamente accessibili a chi è in sedia a rotelle ma non ci sono servizi di trasporto adeguati per le loro necessità. Di conseguenza bisogna garantire e rendere accessibili, senza alcuna discontinuità, tutti questi servizi, non solo alle persone che hanno bisogni speciali ma anche alle loro famiglie per garantire un ampio grado di autonomia nella fruizione turistica. Ovviamente questo deve essere fatto perché la possibilità di accedere e di utilizzare le strutture è il presupposto fondamentale per permettere al potenziale cliente con bisogni speciali di prendere in considerazione un'offerta turistica: questa attenzione deve essere prestata per tutta la durata della vacanza e non solo a una sua parte. Bisogna perciò proporre trasporti e strutture ricettive accessibili ma anche proposte e programmi con itinerari accessibili. L'accessibilità include anche l'affidabilità dell'informazione sulle strutture e sui percorsi per garantire dati certi ed efficaci che consentano a ciascuna persona di valutare autonomamente il livello di rispondenza della struttura alle proprie esigenze.

## IV – CONCLUSIONI

Il passaggio da un turismo tradizionale o di massa a un turismo sostenibile, ma è più opportuno parlare di economia sostenibile in quanto il turismo ne rappresenta una cospicua parte di essa, non è solo una moda o un capriccio della generazione attuale ma è un passaggio obbligato e che deve essere compiuto anche molto rapidamente perché non si può più aspettare.

Greta Thunberg si è fatta portavoce di questa necessità e con le sue proteste ha acceso i riflettori sul problema, tanto da essere invitata da molte organizzazioni internazionali per discutere di questo tema. Tuttavia una risoluzione pare essere lontana a causa degli interessi dei Paesi produttori di petrolio, gas e carburanti e di quelli delle economie emergenti, in quanto mettere un freno all'inquinamento andrebbe a minare i loro interessi, economici e non. Per esempio bandire il diesel in favore delle auto elettriche comporterebbe grosse perdite per le imprese estrattrici di petrolio e dei Paesi che hanno immense (ma destinate a svuotarsi) riserve mentre limitare le soglie di inquinamento sarebbe deleterio per i Paesi emergenti, come Cina e India che sono molto permissivi su questo tema proprio perché hanno un enorme ritorno economico. Perciò una reale risoluzione del problema potrà avvenire solo se tutti i Paesi del mondo raggiungano un accordo comune che non deve riguardare esclusivamente gli interessi economici ma si

deve basare sugli interessi di tutti, come la salute, l'ambiente e una maggiore equità sociale.

Nell'attesa che le Istituzioni si muovano, i comportamenti sostenibili e responsabili possono essere già adottati dalle imprese turistiche e dai turisti stessi. In ogni caso è soprattutto la mentalità che deve cambiare: non si deve pensare e dire che “se lo fanno tutti lo faccio anch'io” e “se nessuno lo fa, perché devo farlo io?”. I nostri comportamenti responsabili devono essere fonte di ispirazione ed emulazione positiva e non bisogna pensare, sbagliando, che fare una vacanza responsabile sia più impegnativo o noioso di una tradizionale.

Dall'altro lato le imprese dovrebbero sforzarsi di conseguire, oltre l'utile economico classico, anche l'utile sociale attraverso comportamenti virtuosi come l'uso di energie rinnovabile, sistemi che controllino e limitino gli sprechi, un'offerta turistica ecosostenibile e una partecipazione delle popolazioni locali senza sfruttamenti e con salari adeguati.

La sfida che ci attende sarà quella di avviare la Quarta Rivoluzione Industriale che dovrà riguardare la sostenibilità, attraverso l'impiego di energie rinnovabili e la creazione di nuovi business completamente incentrati su questo.

Non sarà facile ma dovrà essere fatto.

## V – BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI

### Turismo: definizione ed evoluzione storica

- F. IARRERA, G. PILOTTI – *I paesaggi del turismo* – Zanichelli – 2017 – pag. 280
- [www2.unwto.org](http://www2.unwto.org)

### L'insostenibilità del turismo

- WTTC – *Travel & Tourism Economic Impact 2019 World* – 2019 – pag. 20
- UNWTO – *International Tourism Highlights 2019 Edition* – 2019 – pag. 24
- UNWTO – *UNWTO Tourism Highlights 2018 Edition* – 2018 – pag. 20
- [www.lescienze.it](http://www.lescienze.it) – D. MICHIELIN – *L'inquinamento delle grandi navi da crociera* – 21/06/2019
- [www.ilcambiamento.it](http://www.ilcambiamento.it) – A. LITTA – *Gli aerei ci soffocheranno* – 12/07/2018
- [www.treccani.it](http://www.treccani.it) – V. CANAVESI – *L'inquinamento causato dal turismo* – 22/05/2018
- M. LENZEN, Y. SUN, F. FATURAY, Y. TING, A. GESCHKE, A. MALIK – *The carbon footprint of global tourism* – 08/05/2018 – pag. 7
- [www.greenme.it](http://www.greenme.it) – F. MANCUSO – *Troppo spazzatura, l'Everest è una discarica e la Cina vieta l'accesso ai turisti* – 18/02/2019
- C. DEL BÒ – *Etica del turismo* – 2017 – Carrocci Editore – 2017 – pag. 144

### Le diverse forme di sostenibilità turistica

- [www.internazionale.it](http://www.internazionale.it) – REDAZIONE – *Cosa prevede l'accordo sul clima approvato a Parigi* – 13/12/2015
- [www.sinanet.isprambiente.it](http://www.sinanet.isprambiente.it) – REDAZIONE – *Turismo, economia e ambiente*
- [www.tuttogreen.it](http://www.tuttogreen.it) – REDAZIONE – *Turismo sostenibile, cos'è e quali sono le regole dell'eco-vacanza* – 18/07/2018
- [www.italiaccessibile.it](http://www.italiaccessibile.it) – REDAZIONE – *Cos'è il turismo accessibile* – 28/03/2012
- [www.aitr.org](http://www.aitr.org) – REDAZIONE – *Cos'è il turismo responsabile*
- [www.ecobnb.it](http://www.ecobnb.it) – C. MARRAS – *Cos'è il turismo sostenibile* – 02/12/2017
- [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org) – *Il turismo responsabile*



## **VI – RINGRAZIAMENTI**

*Un ringraziamento speciale al Professore Gallegati.*

*Dedicato alla mia famiglia.*